

# Sabrina Mezzaqui

## I quaderni di Hannah Arendt

A cura di Manuela Valentini

*I quaderni di Hannah Arendt* è il titolo della mostra di Sabrina Mezzaqui, promossa dal CDD – Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne dal 6 al 14 febbraio 2025. L'evento avrà luogo all'interno dell'Archivio di Storia delle Donne e nasce dalla collaborazione con Galleria Continua, Galleria Massimo Minini e con la Biblioteca Italiana delle Donne. La personale è a cura di Manuela Valentini ed è organizzata nell'ambito di Art City Bologna 2025 in occasione di Artefiera.

Il lavoro esposto è una copiatura manuale delle pagine di *Nel deserto del pensiero – Quaderni e diari 1950-1973* di Hannah Arendt, ed. BEAT, pubblicazione di 29 quaderni di lavoro manoscritti, in cui l'autrice appunta ed approfondisce le sue riflessioni. Anche Hannah Arendt copia spesso testi di altri autori e scrive, oltre che in tedesco, in inglese, francese, greco e latino. I 29 quaderni sono stati rilegati a mano con copertine grigione decorate con motivi ispirati al periodo del Bauhaus, mentre i fogli bianchi cuciti sono quelli usati per la stampa degli atti giuridici ed amministrativi, carta leggera che fa rumore sfogliandola. I quaderni vengono presentati in tre eleganti sobri tavoli neri con fondo bianco luminoso. La prima fase del lavoro è un ricalco a matita delle pagine stampate, realizzato con la collaborazione del Tavolo di Lavoro di Marzabotto. Poi la scrittura a matita viene ripassata con inchiostro blu notte in un'unica calligrafia. La copiatura permette una lettura approfondita, una dettatura del testo, a volte incomprensibile intellettualmente, ma che comunque dagli occhi attraversa il corpo fino alla mano, da pagina (letta) a pagina (scritta). Copia dal vero di pagine stampate. Meditazione sul processo di scrittura e di lettura. L'atto del leggere. La facoltà del pensare. Ripensare i pensieri, riflettere, alla ricerca della verità.

*I quaderni di Hannah Arendt* sono stati esposti in corso d'opera nel 2017 in *Lettura per voci e silenzio*, a cura di Elena Volpato, FLAT, Torino (6 quaderni); nel 2018 in *War is over*, a cura di Angela Tecce e Maurizio Tarantino, Museo d'Arte della città di Ravenna (12 quaderni); nel 2021 a Milano, Palazzo Borromeo, grazie all'ospitalità di Sergio Antonini e al supporto di Maria Grazia Longoni e LCA Studio Legale.

6 — 14 febbraio 2025

Centro di Documentazione,  
Ricerca e Iniziativa delle Donne  
Ex Convento di Santa Cristina  
Via del Piombo, 5  
Bologna

### Inaugurazione

Sabato 8 febbraio ore 18.00  
Saluti della Presidente  
dell'Associazione Orlando Giusi  
Marcante, introduzione  
alla mostra di Manuela Valentini,  
intervento di Raffaella Lamberti,  
fondatrice dell'Associazione Orlando  
e studiosa di Hannah Arendt,  
sulla *Scuola di politica Hannah Arendt*

### Finissage

Giovedì 13 febbraio ore 17.00  
Con letture da/su Hannah Arendt

### Orari di apertura mostra

Giovedì 6 ore 9 – 18  
Venerdì 7 ore 9 – 14  
Sabato 8 (Art City White Night) ore 18 – 24  
Domenica 9 ore 14 – 19  
Da lunedì 10 a giovedì 13 ore 9 – 18  
Venerdì 14 ore 9 – 14

### Contatti

Biblioteca Italiana delle Donne  
T. 051 4429 9411

**Sabrina Mezzaqui**, nata a Bologna nel 1964, vive e lavora a Marzabotto (BO). Diplomata all'Istituto Statale d'Arte di Bologna nel 1985 e poi all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1993.

Molti suoi lavori sono una materializzazione dello scorrere del tempo, mettendo in gioco il senso del fare manuale nella ripetizione per ore e ore di gesti minuti (infilare perline, ritagliare, piegare, disegnare piccoli motivi, ...). Nelle opere spesso compare la scrittura (brevi testi, memorie, riferimenti letterari, libri rimaneggiati, ...). Anche i suoi video raccontano di tempi lenti, registrando variazioni di luce o semplici fenomeni naturali come il pulviscolo nei pressi di una finestra socchiusa o le stelline riflesse dal sole sulle onde o la neve che cade. Negli ultimi anni ha sperimentato modalità di lavoro condiviso (Tavolo di Lavoro di Marzabotto, Parma, San Gimignano, Cesena, Maccastorna) ed è stata avviata la pratica della copiatura calligrafica dei quaderni di pensatrici del '900 (Simone Weil 2010-2016 – Hannah Arendt 2017-2021 – Etty Hillesum 2024).

Lavora con la Galleria Massimo Minini di Brescia e con la Galleria Continua di San Gimignano. Ha esposto in spazi pubblici in Italia e all'estero. Insegna all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

**Il Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne** nasce alla fine degli anni Settanta grazie a un progetto elaborato dall'Associazione Orlando, un'associazione di donne attive in ambiti differenti, che vollero fondare un'istituzione autonoma per promuovere la soggettività, il pensiero e l'esperienza storica femminile e di genere in ogni ambito della vita e in un'ottica transnazionale e transculturale.

Il Centro – uno spazio pubblico legato ai femminismi e ai movimenti di donne, di genere e transgender, con l'obiettivo di generare e tramettere elaborazioni culturali e pratiche politiche delle donne – è costituito dalla Biblioteca Italiana delle Donne, dall'Archivio di Storia delle Donne e dall'ecosistema digitale di genere.

**La Biblioteca Italiana delle Donne** è gestita attraverso una convenzione con il Comune di Bologna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e grazie a finanziamenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È collegata al Settore delle Biblioteche di Bologna ed è oggi in Italia la più importante biblioteca specializzata in cultura femminile, studi di genere e femminismo. Possiede un patrimonio di circa 45.000 volumi inseriti nel catalogo unico del Sistema Bibliotecario Nazionale, e 840 periodici di cui 34 attivi.

Dispone di un patrimonio multilingue e multidisciplinare che ricopre numerose aree tematiche ed è inserita in ruoli di coordinamento e gestione in reti europee e mondiali di documentazione e ricerca e in prestigiose partnership internazionali.

**L'Archivio di Storia delle Donne** raccoglie oltre cento metri lineari di documenti cartacei, a cui si aggiungono oltre un migliaio di documenti sonori e visivi prodotti dalla ricerca teorica e dalle attività del Centro delle Donne di Bologna e dell'Associazione Orlando. Ha ricevuto dalla Soprintendenza archivistica la notifica di archivio di interesse storico. Conserva, inoltre, la documentazione di altri gruppi e associazioni, di eventi e reti locali, nazionali, internazionali e archivi personali in un arco cronologico compreso tra la fine degli anni Sessanta a oggi.